FARMACIA COMUNALE DI BEDIZZOLE
AZIENDA SPECIALE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2023

ART 1, LEGGE 190/2012

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 30/03/2021

INDICE

LEGENDA 3
Premessa 4
La nozione di corruzione 4
Scopo del Piano 4
Struttura del Piano 5
Gli obiettivi 5
Quadro normativo di riferimento 6
SEZIONE I. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI FARMACIA COMUNALE DI BEDIZZOLE AZIENDA SPECIALE 10
1.1 Contesto esterno 10
1.2 Il contesto interno 12
1.2.1 Sistema di governance 12
1.2.2 Organigramma 14
II. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE 19
2.1 Metodologia di valutazione del rischio di corruzione 19
2.2 Aree generali di rischio 25
III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI 51
IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI 51
V. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI 52
VI. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO 52
VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO 53
VII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT 53
VIII. SISTEMA DISCIPLINARE 53
IX. TRASPARENZA 54
X. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO 55
XII. ENTRATA IN VIGORE 66
SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 67
I. PREMESSA 67
II. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA 67
III. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 68
IV. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA 68
V. LIMITI GENERALI ALLA DISCIPLINA DELLA TRASPARENZA 68
VI. INDICAZIONE DELLE MISURE 69

LEGENDA

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCTT o Piano	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
OdV	Organismo di Vigilanza
RPD	Responsabile protezione dati
Modello 231	Modello organizzativo previsto dal D.lgs. 231/2001
Azienda o Ente	Azienda Speciale Farmacia Comunale Di Bedizzole

Premessa

Il presente documento costituisce il Piano triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2021-2023 (di seguito Piano o PTPCT) adottato da Farmacia Comunale di Bedizzole Azienda Speciale (di seguito "Farmacia Comunale" o "Azienda") ai sensi dell'art.1 della Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Il documento è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), dott. Maurizio Maffei, nel rispetto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e successivi aggiornamenti.

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione si è tenuto conto dei seguenti fattori che influenzano le scelte di un ente:

• la mission istituzionale;
• la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
• la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
• le modalità di effettuazione del monitoraggio.

La nozione di corruzione

Il **concetto di corruzione** che viene preso a riferimento negli atti d'indirizzo dell'ANAC (Piani Nazionali Anticorruzione, determinazioni e delibere) ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, del codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza una cattiva gestione (*mala gestio*) e un malfunzionamento dell'ente, causata dell'esercizio delle proprie funzioni per scopi privati.

La nuova nozione di corruzione (nozione in senso lato) riguarda quindi situazioni sintomatiche di cattiva amministrazione, ovvero, in base alla definizione che si evince dalla dottrina internazionale in materia, in cui si manifesti "l'abuso di un potere fiduciario per un profitto privato" a prescindere dai modi concreti con cui ciò avvenga.

Scopo del Piano

Scopo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è quello di prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione di Farmacia Comunale di Bedizzole Azienda Speciale ai fenomeni di corruzione e di cattiva

amministrazione e la definizione di un sistema strutturato ed organico di misure di prevenzione della corruzione, ovvero di procedure, protocolli e attività di controllo e monitoraggio.
Il documento è inoltre volto a garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.

Struttura del Piano

Il documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dalle **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**, la seconda dalle **Misure per la trasparenza e l'integrità**, (volta ad agevolare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità). Entrambe le Sezioni costituiscono parte integrante del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**.
Si rammenta che la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCTT è fonte di responsabilità disciplinare ai sensi dell'art. 1, comma 14 della Legge 190/2012.

Gli obiettivi

Attraverso l'adozione del presente Piano, la Farmacia Comunale di Bedizzole in coerenza con quanto definito dal PNA persegue i seguenti obiettivi:

- **individuare le aree a maggior rischio corruzione**, in relazione al contesto (esterno e interno), all'attività e alle funzioni dell'Azienda;
- **programmare la formazione** con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- **prevedere procedure** per l'attuazione delle decisioni dell'Azienda in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le **modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie** idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un **Codice Etico di Comportamento** per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire un **sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione**;
- definire le **procedure per l'aggiornamento del Piano**;
- definire gli **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- regolare un **sistema informativo** per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'amministrazione vigilante;
- introdurre un **Sistema Disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano.

Si aggiunge inoltre, che nell'ottica di creare un ambiente di diffusa percezione e di sorveglianza sul buon andamento dell'amministrazione dell'Ente, particolare attenzione va posta alla tutela del segnalante (c.d. whistleblower), che è stata oggetto di un apposito intervento normativo, con la Legge 179/2017, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato". Per un maggiore dettaglio si rinvia al paragrafo apposito nelle misure trasversali di prevenzione della corruzione.

PTPCT e Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs 231/01

Il presente Piano è coordinato con il Modello di Organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs 231/01. Il coordinamento tra Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs 231/01 era già confermato dal PNA 2013 il quale stabiliva che "*al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora tali enti adottino già Modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/01, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/01 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, in relazione al tipo di attività svolta dalla società*."

Alla luce delle recenti modifiche normative, in particolare dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dall'art. 3 del D.Lgs. 97/2016 e dell'art. 1, co. 2-bis della Legge 190/2012, introdotto dall'art. 41 del D.Lgs. 97/2016 (di seguito art. 1, co. 2-bis, L. 190/2012), il PNA 2013 è da intendersi superato con riferimento all'identificazione delle pubbliche amministrazioni e degli enti direttamente destinatari del PNA.

A seguito della modifica apportata dal D.Lgs. 97/2016, che ha introdotto l'art. 2-bis alla Legge 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce "**atto di indirizzo**" per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, D.Lgs. 165/2001, ai fini dell'adozione dei piani anticorruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 (c.d. "decreto trasparenza") tra cui Farmacia Comunale Bedizzole ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione ad integrazione di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Quadro normativo di riferimento

Il presente PTPCT prende in considerazione le seguenti fonti normative:

- ✓ Legge n. 190 del 6 novembre 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

- ✓ D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d’informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- ✓ D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- ✓ Delibera Civit n. 50 del 04 luglio 2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- ✓ Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 10 del 23 settembre 2015 recante “Linee guida per l’affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell’art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- ✓ D.Lgs. 50 del 19 aprile 2016 e s.m.i., “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- ✓ D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante ”Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- ✓ Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;

- ✓ Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- ✓ Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”;
- ✓ Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 “Richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- ✓ Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, recante “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001”;
- ✓ Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019, recante “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- ✓ Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, contenente “Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche”.

La delibera ANAC n. 1064/2019

La delibera ANAC 1069/2019 costituisce l’ultimo aggiornamento del PNA, attraverso il quale, il Consiglio dell’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

La delibera ANAC n. 177/2020

L’ANAC con delibera del 19 febbraio 2020 ha emanato le nuove “Linee Guida in materia di Codice di comportamento delle amministrazioni pubbliche”, specificandone l’ambito di applicazione agli enti pubblici economici, alle società in controllo pubblico e agli enti di diritto privato di cui all’art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013.

SEZIONE I. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI FARMACIA COMUNALE DI BEDIZZOLE AZIENDA SPECIALE

1.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è un momento orientato ad una comprensione del contesto territoriale nel quale l'ente opera e di quali siano le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possono incidere sull'esposizione al rischio corruttivo.
L'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione ha ricordato come l'analisi del contesto esterno sia importante al fine di comprendere meglio come la realtà territoriale nel quale l'ente opera, ascrivibile ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possa incidere sulla propria esposizione al rischio corruttivo.
Di seguito alcuni brevi considerazioni del contesto in cui opera Farmacia Comunale di Bedizzole.
Si riportano alcuni passaggi utili per l'interpretazione delle dinamiche socio territoriali della Provincia di Brescia tratti dal "Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia a cura dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano" https://cross.unimi.it/wp-content/uploads/Monitoraggio-della-presenza-mafiosa-in-Lombardia-parteseconda.pdf

Lo studio dell'Osservatorio mette in luce il ruolo che le organizzazioni mafiose giocano e tendono sempre più a giocare nell'ambito delle attività economiche e alla capacità di condizionare i vari settori dell'economia Lombarda.

"Brescia spicca al primo posto su scala regionale per numero di infrazioni accertate nel "ciclo del cemento". Il mercato dell'edilizia è notoriamente in grado di garantire alle organizzazioni mafiose che vi investono una preziosa gamma di vantaggi. L'obiettivo principale dell'investimento in imprese operanti nel settore edilizio è ovviamente l'aggiudicazione di appalti, subappalti e forniture, sia sul versante privato sia su quello pubblico. Lo smaltimento illegale dei rifiuti e, più in generale i reati ambientali rappresentano un fenomeno criminale crescente in Lombardia… la classifica indica Brescia, Bergamo, Como e Pavia come i territori in cui si concentrano i numeri più alti di infrazioni. La catena di incendi appiccati agli impianti di trattamento rifiuti in Lombardia costituisce un chiaro indice della presenza di una illegalità assai diffusa nel settore.

Un canale altamente remunerativo per le organizzazioni mafiose e le aziende ad esse collegate è rappresentato dagli appalti pubblici.

La Lombardia è la regione più ricca d'Italia in termini di PIL, ciò può tradursi in un ampio bacino di consumatori di attività illegali (spaccio di stupefacenti e la contraffazione). La provincia di Milano è

quella nella quale si concentrano con maggiore intensità e da più tempo gli interessi delle organizzazioni straniere, subito dopo si colloca Brescia…"

Dalle due relazioni annuali della DIA, con riferimento ai due semestri 2019, emerge come la prevenzione delle infiltrazioni criminali e la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la D.I.A. riserva una particolare attenzione, continuando ad interpretare un ruolo propulsivo e di supporto alle attività dei Prefetti ai fini del rilascio della documentazione antimafia (comunicazione e informazione interdittiva antimafia). La comunicazione e l'informazione interdittiva antimafia sono provvedimenti dirompenti concepiti per scardinare i tentativi di infiltrazione mafiosa nell'economia. Questi provvedimenti rappresentano, allo stato, il momento più avanzato del sistema di prevenzione per il contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

Gli appalti costituiscono, infatti, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose, in quanto consentono non solo di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse "liquide" provenienti dalle molteplici attività criminali, ma soprattutto rappresentano un'ulteriore fonte di guadagni e un collaudato sistema di pulizia del denaro sporco. L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti, superando così l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara, sia la tecnica dell'"appoggiarsi" ad aziende di più grandi dimensioni, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa. Tra le modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa recentemente anche quella della partecipazione a "Consorzi di Imprese", secondo la prassi del frazionamento di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione per l'affidamento dei lavori.

A tal proposito, si vedano le relazioni semestrali elaborate dalla DIA consultabili al link sottostante:

http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html.

Il distretto territoriale della Corte di Appello di Brescia, che comprende anche le province di Bergamo, Mantova e Cremona, è considerato uno dei territori che hanno maggiormente attirato, negli ultimi dieci anni, l'attenzione di "vecchie e nuove mafie". I fenomeni di criminalità organizzata presenti nel Distretto non appaiano infatti inquadrarsi ed esaurirsi, nel contesto di operatività di emergenti gruppi criminali stranieri: questi ultimi, invero, si sono inseriti in un territorio già interessato, per più versi, da fenomeni di criminalità organizzata tradizionale, in primis di stampo 'ndranghetista, camorrista, mafioso (ma anche di matrice sarda e pugliese), nonché di estrazione locale. L'intento è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale, al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica.

Il distretto territoriale della Corte di Appello di Brescia rappresenta, in effetti, una vasta e ricca porzione del territorio della Lombardia in cui risiedono circa tre milioni di abitanti (dieci milioni quelli

dell'intera regione) e nel quale sono insediate molte eccellenze produttive a livello internazionale, fortemente vocate all'export.

Dalla relazione per l'anno giudiziario 2020 si evince come "I procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione sono nel complesso aumentati: 2.628, a fronte di 2.306 dell'anno precedente. Si tratta di un dato in costante e considerevole aumento, se sol si considera che nel periodo ancora precedente risultavano iscritti 2.110 procedimenti. Nel periodo in esame sono stati iscritti o definiti procedimenti per reati contro la Pubblica Amministrazione, spesso connessi a reati ambientali e, in qualche caso, a reati di criminalità organizzata, a reati tributari ovvero a truffe aggravate ai danni dello Stato, nonché ad altre condotte penalmente rilevanti".

Fra i delitti di maggior gravità e allarme sociale del predetto settore, si segnalano iscrizioni a carico di soggetti noti per corruzione, concussione, peculato, delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti e simili concessi dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea.

1.2 Il contesto interno

L'Azienda opera, di regola, nel territorio del Comune di Bedizzole, ma può, al fine di soddisfare esigenze riconducibili alla comunità locale o per il perseguimento delle finalità economiche previste dal Piano Programma, svolgere la propria attività anche al di fuori del detto territorio.
Farmacia Comunale di Bedizzole Azienda Speciale è costituita ai sensi dell'art. 114 del Decreto legislativo 18/08/2000 n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e si occupa della distribuzione intermedia di prodotti farmaceutici, parafarmaceutici, presidi medici e di ogni altro prodotto di cui è consentita la vendita in farmacia, ai sensi del D.M. 375/1998.
La Farmacia fornisce il materiale di medicazione, i presidi medico-chirurgici, reattivi e diagnostici ed eroga ogni altro prodotto, o servizio, collocabile per Legge attraverso il canale della distribuzione al dettaglio o all'ingrosso nel settore farmaceutico e parafarmaceutico.
In aggiunta, si occupa della produzione e vendita di prodotti officinali, omeopatici, di erboristeria, dietetici ed integratori alimentari.
La Farmacia effettua anche test diagnostici e promuove la partecipazione e la collaborazione ai programmi di medicina preventiva, d'informazione ed educazione sanitaria.
Sono organi dell'Azienda: il Consiglio di Amministrazione; il Presidente; il Direttore; l'organo di revisione legale dei conti.

1.2.1 Sistema di governance

- **Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione gestisce l'impresa sociale con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e compie tutte le operazioni necessarie per il raggiungimento dell'oggetto sociale. Il

Consiglio è composto dal Presidente e da quattro membri, nominati dal Sindaco del Comune di Bedizzole, tra i non appartenenti al Consiglio Comunale.
Il Presidente è nominato dal Sindaco del Comune di Bedizzole e rappresenta l'Azienda nei rapporti con le autorità locali, regionali e statali e assicura l'attuazione degli indirizzi del Consiglio Comunale. Inoltre, al presidente spettano le seguenti funzioni:
a) convocare e presiedere il Consiglio di Amministrazione, previa formulazione dell'ordine del giorno;
b) vigilare sull'esecuzione delle deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione;
c) vigilare sull'andamento dell'Azienda e sull'operato del Direttore, proponendo al Consiglio di Amministrazione i provvedimenti del caso;
d) sottoscrivere gli atti del Consiglio di Amministrazione e la corrispondenza afferente alle sue attribuzioni;
e) eseguire gli incarichi affidatigli dal Consiglio di Amministrazione;
f) adottare, sotto la propria responsabilità, in caso di necessità ed urgenza, le deliberazioni che spetterebbero al Consiglio di Amministrazione. Tali deliberazioni dovranno essere ratificate dal Consiglio d' Amministrazione nella prima adunanza successiva alla loro adozione;
g) promuovere iniziative indirizzate ad assicurare l'integrazione dell'attività dell'Azienda con le realtà sociali, economiche e culturali delle comunità locali presso cui essa opera;
h) attuare iniziative di informazione e di partecipazione dell'utenza previste dal presente statuto;
i) esercitare tutte le altre attribuzioni conferitegli dalla legge e dai regolamenti.
All'insediamento del Consiglio di Amministrazione viene assunta una delibera che definisce le deleghe di potere con rappresentanza esterna che debbono essere esercitate con firma congiunta dal Presidente e dal Direttore.

- **Il Direttore**

La direzione dell'Azienda è affidata al direttore scelto tra i dipendenti, o per chiamata diretta.
Il Direttore:

- rappresenta l'azienda in giudizio, con l'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, quando la lite non riguarda la riscossione di crediti dipendenti dal normale esercizio dell'azienda stesso;
- predispone, assieme al Presidente, lo schema di Bilancio Preventivo annuale, di Bilancio di Esercizio, del Piano Programma e del Bilancio Pluriennale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione nei termini di legge;
- presenta trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione, una relazione sull'andamento della farmacia;
- presiede le gare e stipula i contratti di acquisto dei farmaci, sulla base degli indirizzi forniti dal consiglio;

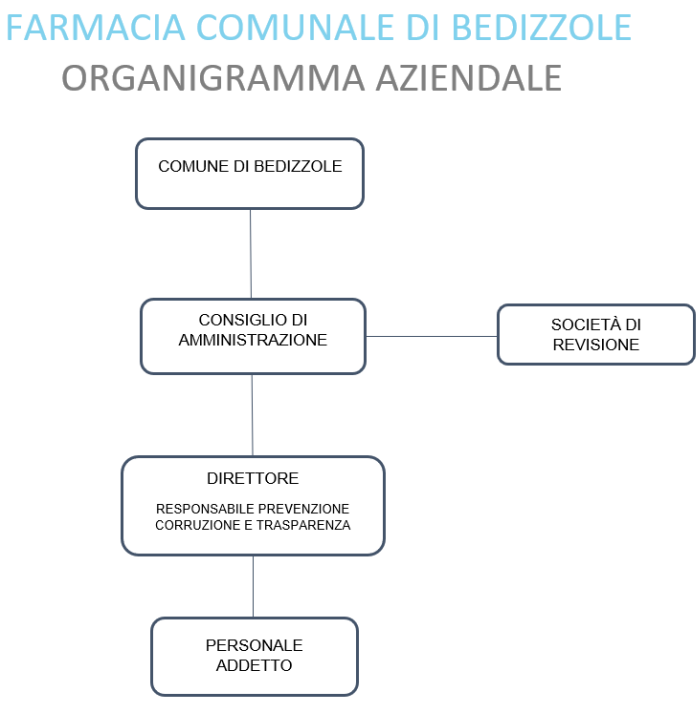
- provvede agli acquisti in economia e alle spese indispensabili per il normale ed ordinario funzionamento dell'Azienda, nei casi ed entro i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e con le formalità previste delle leggi vigenti;
- sottoscrive la corrispondenza e tutti gli atti che non siano di competenza del Presidente e controfirma gli ordinativi di incasso e di pagamento predisposti dal servizio competente, con facoltà di delega.

- **L'organo di revisione legale dei conti**

L'Azienda Speciale è dotata di un organo di revisione dei conti monocratico e il professionista, nominato a cura del Consiglio Comunale, deve essere iscritto all'Albo dei revisori ufficiali dei conti.
L'incarico è incompatibile con quello di Consigliere Comunale.
Al revisore compete l'indennità stabilita dal Consiglio Comunale.
Il Revisore vigila sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'azienda. In particolare, esamina i progetti dei Bilanci Preventivi, Annuali e Pluriennali.

1.2.2 Organigramma

L'organigramma della Farmacia è il seguente:



1.2.3 Soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT

L'attività di gestione del rischio trova il suo logico presupposto nella partecipazione attiva e nel coinvolgimento di tutti i dirigenti e di coloro che a vario titolo sono responsabili dell'attività dell'Ente.
Nell'ambito della struttura organizzativa dell'Ente, i principali attori coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono:

Consiglio di Amministrazione

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- approva il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e i suoi aggiornamenti.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT):

- redige ed attua il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e i suoi aggiornamenti;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano qualora si accertino significative violazioni o mutamenti organizzativi;
- pone in essere ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- riferisce sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione mediante relazione annuale.

Il RPCT, come ribadito nella delibera ANAC n.1064/2019, ha un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al successivo monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Giova ricordare che, come specificato nella delibera ANAC n. 840/2018, non spetta al Responsabile l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione), ma egli è tenuto a fare riferimento agli appositi organi preposti, tanto all'interno della Azienda, quanto all'esterno.

Revoca del RPCT

Qualora l'incarico di RPCT dovesse essere revocato, l'Azienda è tenuta a comunicare tempestivamente la revoca all'ANAC.

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità possa richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie, adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione, si fa rinvio alla delibera 657 del 18 luglio 2018, recante «Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione».

Rapporti tra RPCT e organi di controllo

Il RPCT stabilisce inoltre un apposito canale di comunicazione con gli organi di controllo tra cui il revisore legale e l'Organismo di Vigilanza nominato.

Come riportato anche nella deliberazione ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza.

Pertanto, per assicurare uniformità ed efficacia all'attività di controllo sulla gestione del Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs 231/01 adottato da Farmacia Comunale di Bedizzole Azienda Speciale e del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tra RPCT e l'OdV si sviluppa un rapporto di coordinamento su una serie di attività quali:

- il monitoraggio delle attività sensibili a rischio reato di corruzione;
- la vigilanza sulle procedure e le misure volte alla prevenzione di reati contro la Pubblica Amministrazione;
- le valutazioni sulle attività di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e del Codice Etico e di comportamento, conseguenti all'evoluzione della struttura organizzativa o dell'operatività aziendali e/o a eventuali modifiche normative;
- i flussi informativi;
- il confronto sulle segnalazioni pervenute al RPCT, in ordine a eventuali episodi a rischio;
- i piani formativi nei confronti del personale.

L'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, hanno libero accesso alle informazioni aziendali, al fine di ottenere i dati ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 231/2001.

Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)

Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali l'obbligo di nominare il RPD investe tutti i soggetti pubblici.

Differentemente dalla funzione RPCT (che deve essere interna), il RPD può anche essere nominato esternamente, tuttavia, nel caso venga nominato all'interno dell'ente, l'ANAC ritiene che,

per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Tale considerazione sorge, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.
Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT.

Rapporto con l'Autorità Nazionale Anticorruzione

Come ribadito nell'Aggiornamento 2019 al PNA, per l'ANAC è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Ciò in quanto il RPCT è una figura chiave per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione.
Con il RPCT l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza in modo da verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013, che in relazione alla materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.
Al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando oltre all'organo di indirizzo politico, anche all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
Per le modalità di interlocuzione e di raccordo con l'Autorità, si fa rimando al Regolamento ANAC del 29 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2017.
Come specificato sopra, l'ANAC interviene inoltre, sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione.
Si registra, inoltre, l'attivazione nel 2019 di apposita piattaforma ANAC per la registrazione e l'accreditamento dei RPCT.
Nel corso del 2020 l'ANAC ha istituito la piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Il servizio consente l'acquisizione dei dati ed il successivo monitoraggio dei PTPCT e della loro attuazione.

Dipendenti e collaboratori:

Al fine di perseguire più efficacemente le finalità di cui alla L. 190/2012, tutti i soggetti, a qualsiasi titolo di Farmacia Comunale di Bedizzole Azienda Speciale, sono parte attiva nel processo di prevenzione dei fenomeni di corruzione. Pertanto, i dipendenti e collaboratori sono tenuti non solo ad osservare puntualmente le misure contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e nei successivi aggiornamenti, ma anche a partecipare attivamente:
a) al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;

b) in sede di definizione delle misure di prevenzione;

c) in sede di attuazione di tali misure.

Il PNA dispone inoltre che il personale e tutti i soggetti coinvolti provvedano ad un'attività di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, tesa a favorire un'ottimale vigilanza sull'osservanza del Piano. L'attività si realizza mediante l'osservanza precisa delle disposizioni di trasparenza sia interne che esterne.

La collaborazione del personale è indispensabile per consentire al RPCT e al Consiglio di Amministrazione che adotta il PTPCT di definire misure di prevenzione della corruzione concrete e sostenibili dall'Azienda.

La collaborazione dei dipendenti è da considerarsi alla stregua di un dovere specifico, la cui violazione è passibile di sanzioni disciplinari, per le quali si fa espresso richiamo al contenuto del Sistema Disciplinare adottato da Azienda Speciale.

II. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

2.1 Metodologia di valutazione del rischio di corruzione

2.1 La gestione del rischio

Nel presente paragrafo si riporta la metodologia di valutazione del rischio di corruzione sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'aggiornamento PNA del 2019 (vedasi Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi).

In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, la Società progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

2.2 Metodologia di valutazione del rischio corruzione

Il processo di analisi dei rischi, basato nuovo approccio valutativo di tipo qualitativo previsto dal PNA 2019 si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine, il PNA 2013 nell'Allegato n.2 individua una serie di aree di rischio obbligatorie. I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Gestione del personale
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi e, oltre alle aree obbligatorie già previste dalla L. 190/2012 ne aggiunge di ulteriori:

- ✓ gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- ✓ controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni,
- ✓ incarichi e nomine;
- ✓ affari legali e contenzioso

Queste aree insieme a quelle "obbligatorie" sono denominate da ANAC "aree generali".

Oltre ai processi di cui sopra, sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di Farmacia Comunale Bedizzole. c.d. **"Aree specifiche"**. In relazione a queste aree si veda quanto riportato di seguito nel paragrafo 2.3 **"Aree a rischio"**.
La Tabella 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019 riporta l'elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.
Per un'analisi di maggiore dettaglio è riportata una **Mappatura dei Processi** nell'**Allegato 1**) al presente Piano, documento ove sono riportati i processi aziendali, le relative attività e le funzioni/soggetti responsabili.

Valutazione del rischio

Per ogni processo/attività di cui sopra è stata condotta l'attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.
Per valutazione del rischio s'intende il processo di:

a) *identificazione dei rischi*
b) *analisi dei rischi*
c) *ponderazione dei rischi*

L'***identificazione*** consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società.
L'identificazione dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziali o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

La fase di ***<u>analisi dei rischi</u>*** è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo,** applicando, come peraltro suggerito dall'ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s'intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)

Fattori abilitanti del rischio
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)

Indicatori di stima del livello del rischio	**Descrizione**
Livello di interesse "esterno"	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono

	attuabili gli eventi corruttivi
Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

Tabella stima indicatori di rischio

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio
Medio-basso
Basso
Non applicabile

Fatta la stima di ogni indicatore, il valutatore esprime un giudizio sintetico e motivato del livello di esposizione al rischio complessivo (rischio potenziale). Si valuta quindi il sistema dei controlli per giungere al rischio residuo, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, Regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) di controllo che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguo del presente documento, possono essere:

- **generali**, ossia riferite all'intera organizzazione o a più processi/attività;
- **specifiche** sul singolo processo/attività.

Come richiesto da ANAC ai fini del caricamento dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza le misure di prevenzione specifiche possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

1. misure di controllo che possono realizzarsi tramite utilizzo di sistemi informativi che garantiscano la tracciabilità di ogni operazione, integrazione dei controlli tra i diversi organi deputati;
2. misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013;
3. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder del Codice Etico e di comportamento;
4. misure di regolamentazione, tramite disciplina dei poteri di spesa, delle linee di riporto e delle specifiche mansioni, adozione di procedure e regolamenti ad hoc,
5. misure di formazione, con la previsione di percorsi formativi per tutti i soggetti che intervengono nei processi a rischio corruzione;
6. misure di rotazione, con riferimento alla rotazione straordinaria ove ne ricorrano i presupposti;
7. misure di disciplina del conflitto di interessi, normata nel Codice Etico e di comportamento e prevista nei processi a rischio corruzione, ove applicabile;
8. misure di semplificazione, tramite informatizzazione dei processi e utilizzo del gestionale per il monitoraggio dell'attività.

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

Livello di controllo	Descrizione
ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo.
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo.
NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.

La fase di *ponderazione del rischio*, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il **rischio** è considerato **accettabile** qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);
- il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);

- quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *rischi accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi. Le misure di prevenzione della corruzione indicate nel presente Piano sono articolate in misure generali/trasversali e misure specifiche.

Monitoraggio e riesame del rischio

La Società effettua periodicamente il monitoraggio del rischio in relazione ad un piano di attività stilato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2.2 Aree generali di rischio

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso Farmacia Comunale di Bedizzole secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente sono riportati nelle tabelle seguenti.

Per ciascun processo sono indicati fasi a rischio, uffici coinvolti, descrizione dell'evento corruttivo, misure di prevenzione, input e output di processo.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Processo	**Acquisizione delle risorse umane**
Input **Output**	- fabbisogno di personale - contratto di assunzione
Fasi a rischio **e uffici coinvolti**	- definizione dei fabbisogni - definizione dei requisiti di accesso alle selezioni - verifica dei requisiti di legge - valutazione delle prove previste dalla procedura di selezione

	- osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione Il **Consiglio di Amministrazione**, sentito anche il **Direttore**, definisce i fabbisogni relativi all'area di riferimento. Le assunzioni vengono effettuate tramite avviso di selezione pubblicato sul sito dell'Azienda. L'avviso definisce i requisiti di accesso, la cui verifica, unitamente alla valutazione delle prove previste, fanno capo alla commissione esaminatrice, nominata dall'Consiglio di Amministrazione. Per necessità di natura jus-lavoristica si fa riferimento ad un **consulente del lavoro**.
Descrizione evento corruttivo	- previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti; - manipolazione del processo di selezione ovvero mancata applicazione delle regole procedurali previste nell'avviso; - irregolare composizione della commissione valutatrice; - alterazione dei risultati della procedura di selezione.
Misure di prevenzione	*Misure di controllo* ✓ In fase di nomina commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse); ✓ Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento mediante verbali; ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo; ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. *Misure di trasparenza* ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013; ✓ Predisposizione procedure ad evidenza pubblica. *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;

	Misure di regolamentazione ✓ Rispetto della normativa vigente in materia; ✓ CCNL di riferimento; ✓ Sistema delle deleghe; ✓ Regolamentazione delle modalità per la selezione ed il reclutamento del personale;

Processo	**Gestione adempimenti personale**
Input **Output**	- Rilevazione presenze - Elaborazione cedolini
Fasi a rischio **e uffici coinvolti**	- Gestione amministrativa del personale (presenze, malattie, ferie e permessi) - Elaborazione cedolini e adempimenti annuali; - Gestione note spese - Concessione progressioni economiche e di carriera.
Descrizione **evento corruttivo**	- Gestione del personale difforme dalla normativa di riferimento; - Erogazione riconoscimento non dovuti; - Concessione progressioni economiche e di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti
Misure di prevenzione	*Misure di controllo* ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo; ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento; *Misure di regolamentazione* ✓ Rispetto della normativa vigente in materia; ✓ Sistema delle deleghe

Processo	**Conferimento di incarichi di collaborazione**
Input **Output**	- Esigenza di conferimento incarico di collaborazione - Incarico di collaborazione

Fasi a rischio e uffici coinvolti	- definizione dei requisiti per conferimento incarichi di collaborazione; - verifica dei requisiti richiesti per conferimento incarichi di collaborazione. Il **Consiglio di Amministrazione** definisce i fabbisogni. A fronte di una deliberazione favorevole della Giunta si avvia l'iter per la collaborazione. Per necessità di natura jus-lavoristica si fa riferimento ad un **consulente del lavoro**.
Descrizione evento corruttivo	- conferimento di incarichi agevolando soggetti particolari
Misure di prevenzione	*misure di controllo* ✓ Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento mediante verbali; ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo; ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. *misure di trasparenza* ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013; ✓ Predisposizione procedure ad evidenza pubblica. *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento; *misure di regolamentazione* ✓ Rispetto della normativa vigente in materia; Sistema delle deleghe

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Acquisizione delle risorse umane	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto
Gestione adempimenti personale	Medio-basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto
Conferimento di incarichi di collaborazione	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.
La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

	Giudizio sintetico del rischio	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo

Processi	assoluto	specifiche		
Acquisizione delle risorse umane	Medio	Vedi tabelle processi sopra	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Gestione adempimenti personale	Medio-basso		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Conferimento di incarichi di collaborazione	Medio		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato rpct@farmaciabedizzole.it.

B) Area: contratti pubblici

Processo	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
Input **Output**	- Esigenza di approvvigionamento - Contratto con fornitore
Fasi a rischio **e uffici coinvolti**	- definizione dell'oggetto dell'affidamento e dello strumento / istituto per l'affidamento; - identificazione dei fornitori; - valutazione delle offerte; - procedure negoziate. Di regola l'Azienda provvede ad acquisti sotto-soglia comunitaria, mediante affidamento diretto. Per eventuali affidamenti (lavori, servizi e forniture, nonché farmaci) sopra-soglia comunitaria il **Consiglio di Amministrazione** provvede ad una preventiva analisi e definizione dei fabbisogni, confrontandosi con il Direttore, il quale assume incarico di **Responsabile Unico del**

	Procedimento (RUP). Il Consiglio di Amministrazione e il RUP verificano, ciascuno sotto la propria responsabilità e in ordine al ruolo svolto durante il procedimento, la corretta esecuzione del contratto/fornitura. Per gli acquisti e gli affidamenti di importi superiori ai 40.000 (75.000 fino al 31 dicembre 2021) e fino alla soglia comunitaria, la Farmacia ricorre alla procedura negoziata e/o gara in relazione agli importi nei termini stabiliti dalla normativa di riferimento (D.Lgs. 50/2016 - Codice degli Appalti). Per consentire il giusto grado di concorrenza si prevede che siano svolte delle indagini di mercato, che avvengono tramite la consultazione degli operatori effettivamente presenti sul mercato. Per gli acquisti e gli affidamenti inferiori alle soglie comunitarie, la Farmacia procede con affidamento diretto, con valutazione delle offerte più vantaggiose tra gli operatori.
Descrizione evento corruttivo	- Scelta di un operatore non sulla base dei requisiti di qualità e utilità, ma al fine di trarre un vantaggio personale; - elusione delle regole di affidamento degli appalti; - abuso dell'affidamento diretto per utilizzo al di fuori dei casi consentiti dalla legge o atto a favorire un'impresa; - ricevere/accettare indebitamente denaro o altra utilità offerta dalla controparte per la stipula del contratto/affidamento
Misure di prevenzione	*misure di controllo* - Scelta dei fornitori condizionata dalla normativa di settore e dalle autorizzazioni in capo a fornitori e case farmaceutiche, e dai requisiti di specificità dei prodotti; - Richiesta di un numero congruo preventivi e applicazione procedure comparative; - Controllo dei prezzi di acquisto per avere costi allineati all'offerta media del mercato; - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. *misure di trasparenza* - Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013; *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;

	misure di regolamentazione ✓ Rispetto della normativa vigente in materia (D.Lgs. 50/2016); ✓ Sistema deleghe

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture	Medio-alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure di prevenzione indicate sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di approvvigionamento con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;

- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dall'Ente con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture	Medio-alto	Vedi tabelle processi sopra	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato rpct@farmaciabedizzole.it

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nessun processo.

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo	Pagamento fatture ai fornitori/affidatari
Input	- Ricezione fattura fornitori
Output	- Liquidazione fattura

Fasi a rischio e uffici coinvolti	- Autorizzazione fatture - Pagamenti Il **Direttore** verifica la corrispondenza delle fatture con la copia commissione e si occupa della registrazione in contabilità, predisponendo lo scadenzario. Il Direttore dispone il pagamento del fornitore fino al raggiungimento del tetto massimo di 100.000 Euro, al superamento del quale autorizza con firma il **Presidente**. Gli ordini quotidiani di reintegro, possono effettuarli anche le commesse, l'acquisto in questi casi è solitamente per una somministrazione (reintegro del materiale venduto), non per prodotti nuovi.
Descrizione evento corruttivo	- Mancato rispetto delle scadenze di pagamento creando corsie privilegiate di fornitori
Misure di prevenzione	*misure di controllo:* ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni, intervengono due soggetti (un soggetto predispone i pagamenti e un soggetto li autorizza) nei limiti delle deleghe conferite. ✓ Attribuzione Codice Identificativo Gara (CIG); ✓ Verifiche a cura del Revisore Unico *misure di trasparenza* ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013; *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento *misure di regolamentazione:* ✓ Sistema di deleghe e procure

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio / Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione e delle misure di trattamento
Pagamento fatture ai fornitori/affidatari	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure di prevenzione indicate sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dall'Ente con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Pagamento fatture ai fornitori/affidatari	Medio	Vedi tabelle processi	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato rpct@farmaciabedizzole.it

E) Altri processi generali

Processo	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Input **Output**	- Registrazioni contabili - Flussi in entrata e uscita
Fasi a rischio e uffici coinvolti	- cassa contanti - tenuta della contabilità - adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale - gestione dei flussi finanziari Il registro di cassa è predisposto dal **Direttore** a fine giornata. La bozza del bilancio è elaborata dal **consulente esterno**, inoltrata per una prima visione al Direttore e sottoposta per approvazione al **Consiglio di Amministrazione**. Per il controllo contabile è incaricato il Revisore Unico.
Descrizione evento corruttivo	- gestione delle procedure di spesa e di entrata nel mancato rispetto dei principi contabili e nel mancato rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità; - registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive; - valorizzazione magazzino farmaci mediante artifici finalizzati alla creazione di fondi neri.
Misure di prevenzione	*misure di controllo* - Controlli del Revisore Unico; - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Supporto consulente fiscale esterno - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. *misure di trasparenza* - Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013; *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di*

	comportamento - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; *misure di regolamentazione* - Rispetto della normativa vigente in materia amministrativa, contabile e fiscale; - Sistema deleghe - Statuto societario

Processo	**Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni**
Input **Output**	- Accesso funzionario/esponente della PA - Verbale verifica ispettiva
Fasi a rischio e uffici coinvolti	- ispezioni e verifiche in materiale previdenziale, assicurativa, per adempimenti fiscali e tributari (es. ATS, NAS, Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, etc.), sicurezza e igiene sul lavoro. Il **Direttore** con la collaborazione del **Personale dipendente**, si occupa della gestione delle verifiche ispettive.
Descrizione evento corruttivo	- corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc.
Misure di prevenzione	*misure di controllo* ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo; ✓ Coinvolgimento di più soggetti nel corso delle verifiche ispettive e firma dei verbali; ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento; *misure di regolamentazione* ✓ Sistema deleghe

Processo	**Incarichi e nomine**
Input **Output**	- esigenza rinnovo cariche/richiesta autorizzazione incarico extraistituzionale - conferimento incarico/autorizzazione incarico extraistituzionale

Fasi a rischio e uffici coinvolti	- nomina Consiglio di Amministrazione La nomina è a cura del **Sindaco del Comune di Bedizzole**, previa effettuazione dei controlli sui requisiti di legge.
Descrizione evento corruttivo	- nomina di soggetti in situazione di incompatibilità ed inconferibilità per l'incarico, o in situazione di conflitto di interesse.
Misure di prevenzione	*misure di controllo* - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. - Sottoscrizione autodichiarazione assenza cause di incompatibiltà ed inconferibilità; *misure di trasparenza* - Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013; *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; *Misure di regolamentazione:* - Statuto

Processo	**Affari legali e contenzioso**
Input **Output**	- Avvio contenzioso - Sentenza
Fasi a rischio e uffici coinvolti	- gestione contenzioso e precontenzioso con la Pubblica Amministrazione Il **Consiglio di Amministrazione** monitora l'andamento e l'evoluzione di un eventuale contenzioso e precontenzioso. L'incarico per la gestione di questo processo è affidata ad un **consulente/legale esterno**.
Descrizione evento corruttivo	- produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa in sede processuale - corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso.
Misure di prevenzione	*misure di controllo* - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel

	processo di almeno due soggetti; - Ricorso a consulenti legali esterni per la gestione delle questioni di natura legale. *Misure di regolamentazione* - Sistema deleghe *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* - Rispetto del Codice Etico di Comportamento;

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Gestione di controlli,	Basso	Bassa	Non si registrano eventi	Bassa	Alto	Alto

verifiche, ispezioni e sanzioni			corruttivi			
Incarichi e nomine	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Affari legali e contenzioso	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure di prevenzione indicate sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dall'Ente con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	**Giudizio sintetico del rischio assoluto**	**Misure di trattamento del rischio specifiche**	**Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata**	**Rischio residuo**
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Basso		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Controlli,	Basso		Sistema dei controlli	Accettabile

verifiche, ispezioni e sanzioni		Vedi tabelle processi	adeguato	
Incarichi e nomine	Basso		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Affari legali e contenzioso	Basso		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato rpct@farmaciabedizzole.it

F) Rapporti con Comune Socio

Processo	Gestione rapporti con il Comune
Input **Output**	- Attività organi societari - Adempimenti societari
Fasi a rischio **e uffici coinvolti**	- Gestione rapporti con il Comune Verifiche periodiche definite dal responsabile **dell'Area economico-finanziaria**, finalizzate a verificare la corretta esecuzione, da parte dell'Azienda. Il **Consiglio di Amministrazione**, alla fine di ogni trimestre, presenta al Comune, una relazione, redatta di concerto con il **Direttore**, sull'andamento dell'azienda, contenente in sintesi i dati più significativi della gestione.
Descrizione **evento corruttivo**	- rendicontazione impropria al Comune; - elusione degli adempimenti controllo analogo; - produzione documentazione non veritiera; - impedito controllo al Comune.
Misure di prevenzione	*misure di controllo* - Relazione trimestrale del Consiglio di Amministrazione al Comune; - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel

	processo di almeno due soggetti *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; *misure di regolamentazione* - Sistema deleghe - Statuto

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio / Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Gestione rapporti con i Comuni soci	Media	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure di prevenzione indicate sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dall'Ente con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione rapporti con Comune socio	Medio	Vedi tabelle processi	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato rpct@farmaciabedizzole.it

G) Gestione rapporti con gli enti pubblici

Processo	Ottenimento licenze e autorizzazioni
Input **Output**	- Esigenza ottenimento licenze e autorizzazioni - Ottenimento della licenza e autorizzazione
Fasi a rischio e uffici coinvolti	- richiesta licenze e autorizzazioni alla P.A. connesse all'attività dell'Azienda. Il **Direttore** provvede a relazionarsi con la P.A. per le richieste e le autorizzazioni del caso, fornisce l'input del processo, firma e controlla tutta la relativa attività e si interfaccia con il **Consiglio di Amministrazione** per approvazione. tutta la documentazione relativa è archiviata unitamente alla

	corrispondenza intrattenuta.
Descrizione evento corruttivo	- corruzione dei funzionari della PA per ottenimento indebito di autorizzazioni e licenze; - falsificazione della documentazione presentata alla PA in fase di richiesta di permessi, licenze o autorizzazioni.
Misure di prevenzione	*misure di controllo* - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; *misure di trasparenza* - Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013; *misure di regolamentazione* - Rispetto della normativa vigente in materia;

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio / Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattame

						nto
Ottenimento licenze e autorizzazioni	Medio-bassa	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure di prevenzione indicate sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dall'Ente con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	**Giudizio sintetico del rischio assoluto**	**Misure di trattamento del rischio specifiche**	**Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata**	**Rischio residuo**
Ottenimento licenze e autorizzazioni	Basso	Vedi tabelle processi	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato rpct@farmaciabedizzole.it

H) Gestione del servizio ai cittadini

Processo	Gestione dei rapporti con il medico di base
Input **Output**	- Presenza medici di base sul territorio di riferimento - Rapporto con medici di base
Fasi a rischio **e uffici coinvolti**	- rapporti con medici di base Il **Direttore** si relaziona con i medici in caso di necessità e vi richiede un contatto in caso di precisazioni.
Descrizione **evento corruttivo**	- accordi collusivi finalizzati all'incremento della vendita di farmaci o alla rendicontazione di false prescrizioni al Servizio Sanitario Nazionale.
Misure di prevenzione	*misure di controllo* - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; - Codice deontologico dell'albo di appartenenza. *misure di regolamentazione* - Rispetto della normativa vigente in materia;

Processo	Rendicontazione al Servizio Sanitario Nazionale
Input **Output**	- Vendita farmaci - Invio flusso rendicontazione a SSN
Fasi a rischio **e uffici coinvolti**	- Rendicontazione mensile al Servizio sanitario Nazionale Il **Direttore** controlla, insieme al **Personale dipendente** (farmacisti) le ricette presentate dagli assistiti e verifica la validità della ricetta rispetto alla data di emissione. Le ricette mutuabili sono trattenute all'atto della vendita del farmaco. Il Direttore provvede inoltre con cadenza settimanale, all'invio delle ricette elettroniche a Centro Tariffazione che provvede a caricare i dati delle ricette, procede alla determinazione dei conteggi e alla elaborazione della distinta contabile.
Descrizione	- False rendicontazioni al SSN

evento corruttivo	
Misure di prevenzione	*misure di controllo* - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti; - Controllo quotidiano delle ricette elettroniche e invio mensile a centro elaborazione dati per tariffazione e calcolo del rimborso regionale. *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; *misure di regolamentazione* - Rispetto della normativa vigente in materia;

Processo	**Processo vendita di farmaci/parafarmaci/dispositivi medici e vendita di farmaci e gestione rapporti con clienti**
Input **Output**	- Richiesta farmaci/parafarmaci/dispositivi medici - Vendita farmaci/parafarmaci/dispositivi medici
Fasi a rischio **e uffici coinvolti**	- Vendita di farmaci e prodotti - illustrazione all'utente delle caratteristiche del medicinale - Consulenza sui farmaci e servizi offerti al cittadino Il **Personale dipendente** è addetto al rapporto con l'utenza e il **Direttore** sorveglia il buon andamento dell'erogazione dei servizi. Nell'attività di erogazione dei prodotti medicinali il Direttore, assieme al Personale dipendente (farmacisti) verifica se sono soddisfatte le condizioni di legge per la concedibilità di alcuni farmaci e adempie agli obblighi stabiliti dal D.P.R. 309/1990 ai fini della dispensazione di stupefacenti e delle sostanze psicotrope e provvede alla "tariffazione" delle ricette, operazione di conteggio delle ricette ricevute nel mese precedente e inviate all'ASL per il rimborso dei farmaci. Per quanto riguarda le sostanze psicotrope esiste un registro dove si tiene traccia degli stessi in entrata e uscita.
Descrizione **evento corruttivo**	- Erogazione di un farmaco senza ricetta; - Vendita fuori servizio di prodotti farmaceutici da parte dei

	commessi; - Discriminazioni nell'esercizio dell'attività svolta; - Concessione di sconti e distribuzione di prodotti non autorizzati o con la finalità di creare provviste di fondi; - Mala gestione del servizio, identificabile nell'erogazione di informazioni imprecise e/o inadeguate ai casi specifici dei clienti.
Misure di prevenzione	*misure di controllo* - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti; - Controllo quotidiano delle ricette elettroniche e invio mensile a centro elaborazione dati per tariffazione e calcolo del rimborso regionale; - Presenza di registro di entrata e uscita per farmaci stupefacenti. *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento* - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; *misure di regolamentazione* - Rispetto della normativa vigente in materia; - Codice Deontologico dell'albo di appartenenza.

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore	Discrezionalità del decisore interno	Manifestazione di eventi corruttivi in	Opacità del processo	Livello di collaborazione del responsa	Grado di attuazione delle misure

Processi	economico)	alla PA	passato	decisionale	bile di processo	di trattamento
Gestione dei rapporti con il medico di base	Medio-bassa	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto
Rendicontazione al Servizio Sanitario Nazionale	Medio-alta	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto
Processo vendita di farmaci/parafarmaci/dispositivi medici e vendita di farmaci e gestione rapporti con clienti	Medio-alta	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure di prevenzione indicate sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dall'Ente con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione dei rapporti con il medico di base	Basso	Vedi tabelle processi	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Rendicontazione al Servizio Sanitario Nazionale	Medio		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Processo vendita di farmaci/parafarmaci/dispositivi medici e vendita di farmaci e gestione rapporti con clienti	Medio		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato rpct@farmaciabedizzole.it

In aggiunta alle casistiche mappate nelle pagine precedenti e oggetto di analisi dei rischi, si evidenzia come ulteriore attività sensibile la gestione dei rapporti con interlocutori terzi pubblici e privati nello svolgimento delle proprie attività lavorative che possano generare un'attività corruttiva o di mala administration e che astrattamente potrebbe riguardare tutte le funzioni aziendali.

III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione in funzione del raggiungimento della creazione di una base uniforme di conoscenze minime riguardo ai temi dell'etica e della legalità e alla materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

La formazione rappresenta anche un'importante occasione di un confronto tra linee di pensiero, esperienze e istanze personali, volte al miglioramento del lavoro all'interno di Farmacia Comunale di Bedizzole Azienda Speciale.

La diffusione delle conoscenze è fattore indispensabile per orientare le decisioni, oltre che per evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, tenendo conto che durante il lavoro quotidiano, vi può essere ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento normativo.

La formazione specifica in materia di anticorruzione viene inserita all'interno del Piano annuale di formazione dell'Azienda.

I fabbisogni formativi verranno individuati dal RPCT.

Le sessioni formative saranno strutturate su due livelli:

- **livello generico (2 ore/anno)** rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione mirato all'aggiornamento delle competenze in materia di etica e legalità;
- **livello specifico (2 ore/anno)** rivolta al RPCT e al personale operante nelle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare i programmi e gli strumenti di prevenzione della corruzione utilizzati per ciascuna area di rischio.

Al termine delle sessioni formative potrà essere somministrato un test per la verifica del livello di apprendimento.

IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

L'Azienda intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2021-2023;
- pubblicazione del Piano sul sito istituzionale;
- monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- definizione di un accurato sistema di deleghe e procure;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale.

V. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

L'Azienda, ai fini della prevenzione dei reati corruttivi ha adottato un sistema di controlli che fanno riferimento ai seguenti ambiti:

- **la formalizzazione di deleghe e procure:** definizione, formalizzazione poteri autorizzativi e di firma
- **la separazione delle funzioni:** nell'assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- **la tracciabilità:** per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione;
- **la formalizzazione del sistema organizzativo:** attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- **proceduralizzazione delle attività/processi sensibili e strumentali:** regolamentare l'attività a rischio, tramite apposite procedure/regolamenti, istruzioni operative, prevedendo opportuni punti di controllo.

Nelle pagine precedenti sono evidenziati i presidi di controllo per ogni processo/area di rischio, ivi inclusi i processi per la gestione delle risorse umane e finanziare.

I punti di controllo sopra elencati sono dettagliatamente descritti nel Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 adottato da Valle Sabbia Solidale con evidenza dell'implementazione sui processi a rischio. Pertanto si effettua totale rimando al Modello 231/2001.

VI. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

Tra le misure di prevenzione della corruzione, il Codice Etico riveste, nella strategia delineata dalla Legge 190/2012, un ruolo importante, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con le misure contenute nel PTPC.

Farmacia Comunale di Bedizzole con delibera del Consiglio di Amministrazione ha adottato il Codice Etico che costituisce allegato al presente Piano e al Modello di Organizzazione gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in ogni caso, è a disposizione del personale per fornire adeguato supporto interpretativo e raccogliere eventuali segnalazioni.

VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il RPCT valuterà l'adeguatezza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza adottato, del Codice Etico e di Comportamento e, se necessario, apporterà le opportune modifiche e/o integrazioni che verranno sottoposte all'approvazione dell'Consiglio di Amministrazione.

Le modifiche e/o integrazioni possono rendersi necessarie qualora si verifichino significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura aziendale.

VII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT

I componenti del Consiglio di Amministrazione e i responsabili delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio individuate nel Piano e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate

L'Azienda attua un idoneo sistema informativo, nei confronti del Comune Socio, relativo al Piano adottato.

VIII. SISTEMA DISCIPLINARE

La mancata osservanza delle disposizioni del presente Piano costituisce illecito disciplinare. L'accertamento delle violazioni determina l'avvio di un procedimento disciplinare e l'applicazione delle sanzioni previste dal sistema Disciplinare adottato dall'Azienda, indipendentemente dall'avvio di un procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

Ad integrazione delle condotte già riportate nel CCNL di riferimento (Farmacie private), si considerano sanzionabili, ai sensi del Sistema Disciplinare e nel rispetto delle norme del Codice Civile, delle procedure di cui all'articolo 7 della Legge 300/1970 (Statuto Lavoratori) e dell'art.90 del CCNL di riferimento e successive modifiche, le seguenti condotte:

- inosservanza delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dirette ad attuare le decisioni e le procedure interne in relazione ai reati da prevenire;
- inosservanza delle procedure per la gestione delle risorse finanziarie;
- inosservanza degli obblighi di documentazione delle attività previste dalle procedure richiamate nel Piano per i processi a rischio;
- inosservanza dei principi e delle norme di comportamento presenti nel Codice Etico e di Comportamento;
- inosservanza delle norme di comportamento definite nei regolamenti;

- ostacolo o elusione dei controlli del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, impedimento dell'accesso ad informazioni ed alla documentazione nei confronti dei soggetti incaricati ai controlli;
- omessa informativa al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- omessa segnalazione delle inosservanze o irregolarità commesse da altri lavoratori e da soggetti apicali.

Si considera, ai sensi della Determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015, violazione particolarmente grave l'omessa collaborazione con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

La valutazione e la scelta della sanzione da irrogare tra quelle possibili previste deve tener conto della gravità delle condotte e della eventuale reiterazione del comportamento, in quanto reiterare un comportamento nel tempo costituisce sintomo di gravità della violazione.

IX. TRASPARENZA

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

L'Azienda recepisce le linee guida ANAC n. 1309/2016, recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013. La ratio della riforma apportata dal D.Lgs. 97/2016, che ha introdotto l'istituto dell'accesso civico "generalizzato", risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. Nel nuovo sistema, dunque, in analogia agli ordinamenti che adottano il Freedom of Information Act (FOIA), il diritto all'informazione è generalizzato, conseguendone che la trasparenza è la regola, mentre la riservatezza un'eccezione.

L'Azienda recepisce inoltre, la delibera ANAC n. 1310/2016. Come per le pubbliche amministrazioni, anche per le società in controllo pubblico la sezione "Amministrazione trasparente costituisce un meccanismo importante per l'organizzazione dei flussi e la pubblicazione di dati e informazioni.

Costituisce obiettivo strategico per l'Azienda, la promozione di maggiori livelli di trasparenza, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Farmacia Comunale di Bedizzole si impegna a pubblicare secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate.

Rapporto con la nuova disciplina di tutela dei dati personali

Farmacia Comunale di Bedizzole, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013, nel D.Lgs. 50/2016, o in altre normative, ne preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'Azienda provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione "Amministrazione trasparente" nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati; esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza;
- "responsabilizzazione" del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali: "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati».

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l'art. 7 del D.Lgs. 33/2013, il quale riporta che: "I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico…sono pubblicati in formato di tipo aperto…e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità."

X. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Misure per l'accesso/permanenza nell'incarico/carica Pubblica

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante "Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei conforti dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni" all'art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per alcuni dei reati contro la Pubblica Amministrazione rubricati dal Titolo II Capo I del Libro II del codice penale, l'Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui

prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera a quelle svolte in precedente.
La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l'Ente provvede alla sospensione del dipendente.
Nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all'estinzione del rapporto di lavoro.
Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del codice penale e per quelli rubricati dall'art. 3 della legge n.1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni.
La norma costituisce strumento di protezione dell'immagine d'imparzialità dell'Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento.	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di notizie di rinvio a giudizio o condanna.	Flusso ad evento	RPCT

Verifica di precedenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione in sede di formazione commissioni e conferimento di incarichi

L'art. 3 del D.Lgs. 39/2013, recante inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e d'indirizzo, nel caso in cui siano presenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.
L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (come specificato dall'art. 20 D.Lgs. 39/2013).
Farmacia Comunale di Bedizzole verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni giudicatrici o di commissioni di selezione del personale;

- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamenti di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive e conferimento di incarichi d'indirizzo politico-amministrativo.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	100%	RPCT

Codice di comportamento

Il Codice Etico e di comportamento adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione riporta i principi etici e di comportamento cui debbono attenersi tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Ente.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione Codice Etico e di comportamento su sito istituzionale	Aggiornamento alla delibera ANAC 177/2020	- RPCT - CdA

Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse personale (c.d. interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse dell'Azienda.

Farmacia Comunale di Bedizzole Azienda Speciale richiede sistematicamente la sottoscrizione, mediante la presenza di dichiarazioni rese in ordine all'assenza di conflitto d'interesse, nell'occasione di commissioni giudicatrici di gara e selezione del personale.

La gestione del conflitto di interesse è inoltre disciplinata dal Codice Etico di comportamento adottato da Farmacia Comunale di Bedizzole.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	100%	RPCT

Inconferibilità e incompatibilità

Il D.Lgs. 39/2013, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" è stato emanato con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l'Aggiornamento 2018 al PNA, l'ANAC precisa che l'ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.Lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Con riferimento ai casi di **inconferibilità**, la violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del D.Lgs. 39/2013). Ulteriori sanzioni sono previste a carico dei componenti degli organi responsabili della violazione, per i quali è stabilito il divieto per tre mesi di conferire incarichi (art. 18 del D.Lgs. 39/2013).

Con riferimento ai casi di **incompatibilità**, è prevista la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa della incompatibilità (art. 19 del D.Lgs. 39/2013).

Inconferibilità

All'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi II e IV del D.Lgs. 39/2013, l'Azienda verifica, tramite il RPCT che acquisisce e valuta la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore.

Le cause ostative sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la P.A. (per i dirigenti si applica l'art. 3, comma 1, lett. c);
- art. 7, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito istituzionale.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative l'Azienda si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

L'Azienda, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e su richiesta nel corso del rapporto.

Incompatibilità

Farmacia Comunale di Bedizzole Azienda Speciale verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
- art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 del D.Lgs. 39/2013 relativo alle incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Farmacia Comunale di Bedizzole, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	100%	RPCT

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. revolving door)

L'istituto del Pantouflage

Attraverso l'istituto del c.d pantouflage, recato dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, viene contenuto il rischio di situazioni di corruzione, connesse all'impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.
Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente pubblico, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'Ente per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.
In relazione alla disciplina in oggetto, l'ANAC è intervenuta con diverse pronunce (deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015), al fine di fornire indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa.

Ambito di applicazione
I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto dell'Ente, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.
Ai sensi dell'aggiornamento al PNA 2018, l'Autorità ritiene di far confluire all'interno di questa misura, non solo i **dipendenti delle Pubbliche amministrazioni** e **degli enti pubblici non economici** (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni) ma **anche ai dipendenti degli enti pubblici economici**, atteso che il D.Lgs. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (come rilevato dal Consiglio di Stato sez. V n. 126/2018 cit.).

Rientrano pertanto in tale ambito, a titolo esemplificativo, i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, ad esempio ai sensi dell'art. 19, co. 6, del D.Lgs. 165/2001 o ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. 267/2000, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente (cfr. orientamento ANAC n. 2 del 4 febbraio 2015).
Il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico, o consulenza da prestare in favore degli stessi.
L'art. 21 del D.Lgs. 39/2013 riporta infatti che, ai fini dell'applicazione dell'art. 53, co. 16-ter del D.Lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti della P.A. anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

Le sanzioni

Per quanto riguarda le sanzioni, l'ANAC riporta che le conseguenze della violazione del divieto di pantouflage attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico, dai soggetti privati indicati nella norma.

Al soggetto privato è inoltre preclusa la possibilità di stipulare contratti con la P.A.

Ulteriore misura sanzionatoria prevede l'obbligo di restituzione dei compensi percepiti e accertati per lo svolgimento dell'incarico.

Le misure di presidio

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (T.U. pubblico impiego), l'Azienda adotta misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di Pubbliche Amministrazioni, nei confronti della stessa.

L'Azienda assume iniziative volte a garantire che:

- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) - per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto - nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto, sia inserita una specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, con la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001;
- sottoscrizione da parte del dipendente, al momento della cessazione dal servizio, o dall'incarico, di una dichiarazione d'impegno al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo da evitare eventuali contestazioni, in ordine alla conoscibilità della norma.

Segnalazione all'ANAC

Il RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage, segnala la violazione all'ANAC, all'Azienda ed eventualmente anche all'ente presso cui il soggetto è stato assunto.

Stato di attuazione al 01	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile

gennaio 2021				
In attuazione	Ad evento	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	100%	RPCT

Formazione dei dipendenti

Vedi sezione III del documento.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In programmazione	Anno 2021	- svolgimento dei corsi; - rilevazione del gradimento; - valutazione grado di apprendimento.	Report di monitoraggio contenente gli esiti della formazione svolta	RPCT

Tutela del Whistleblower

Come sopra richiamato, l'intervento della Legge 179/2017 (c.d. legge sul whistleblowing), ha introdotto una disciplina finalizzata a tutelare i lavoratori dipendenti che segnalano reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

Le tutele.

La Legge riporta che il dipendente che, nell'interesse dell'integrità dell'attività dell'Azienda, segnala al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ovvero all'ANAC, o denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

La Legge dispone che gli atti discriminatori o ritorsivi adottati sono nulli e il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del D.Lgs. 23/2015.

L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

L'identità del segnalante non può essere rivelata e, nell'ambito di un eventuale procedimento penale, essa è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.
Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.
Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Eccezioni alla tutela.

Le tutele sopra richiamate non si applicano nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione, ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.
Eccezioni alla garanzia di anonimato.
Nel caso in cui la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.
Il perimetro delle sanzioni.
Fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica:

- una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro, qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie;
- una sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, nel caso in cui venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni, ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui a comma 5 della Legge 179/2017;
- una sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

Modalità di segnalazione.

Le segnalazioni di violazioni alle disposizioni del Piano di Prevenzione e/o del Codice Etico possono essere effettuate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione per mezzo dell’indirizzo di posta elettronica dedicato: rpct@farmaciabedizzole.it
Le segnalazioni devono essere circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti.
Il RPCT analizza le segnalazioni, ascoltando l’autore della segnalazione e il responsabile della presunta violazione, garantendo il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, discriminazione o

penalizzazione. Il RPCT in tal caso assicura la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di Legge.

L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni, può essere denunciata all'Ispettorato Nazionale del Lavoro, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale da lui indicata.

Particolare attenzione deve essere posta dai vertici dell'amministrazione e dal RPCT affinché non si radichino, in conseguenza dell'attività svolta dal RPCT, comportamenti discriminatori.

Il dipendente che ritenga di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve darne immediata notizia al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'Azienda si riserva di adottare ulteriori misure in linea con le disposizioni che l'ANAC riporterà in apposite Linee Guida.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Attivata la casella di posta elettronica dedicata sul dominio aziendale	Monitoraggio e test di funzionalità periodico casella di posta.	RPCT

Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti

I patti d'integrità/protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi che rafforzano i vincoli previsti dalle norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste dalla vigente normativa. Essi rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene resa obbligatoria dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

L'Azienda valuterà, nel caso si presenti l'occasione, se predisporre appositi protocolli la cui sottoscrizione da parte di terze parti costituisce condizione essenziale per gli affidamenti.

Rotazione del personale

L'ANAC con l'aggiornamento al PNA 2019, torna a ribadire l'importanza della misura della rotazione, anche alla luce di quanto considerato nel PNA 2016, che attribuisce una notevole rilevanza alla misura in parola, sia per la rotazione ordinaria, che per la rotazione straordinaria (nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva).

Tuttavia, come previsto nel PNA, Farmacia Comunale di Bedizzole Azienda Speciale, in ragione delle proprie dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno dei propri uffici, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione

amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Alla luce di quanto esposto sopra, la Farmacia Comunale ritiene opportuno, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, in modo da evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto, che può esporre la Farmacia Comunale a rischi come ad esempio, che il soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, la Farmacia Comunale prevederà misure analoghe alla rotazione straordinaria, in conformità ai casi indicati dalla normativa di riferimento.

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, di carattere successivo, nei confronti del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di situazioni che richiedano l'attivazione della misura.	Flusso ad evento	- RPCT - CdA

Sistema disciplinare

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Pubblicazione del Sistema disciplinare su sito istituzionale	Flusso ad evento	- RPCT - CdA

XII. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione dell'Consiglio di Amministrazione.

A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Azienda nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", trasmesso al Comune Socio e diffuso a tutto il personale dipendente mediante invio di mail.

SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

I. PREMESSA

La presente Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione contiene le misure per la trasparenza adottate dalla Farmacia Comunale di Bedizzole in coerenza con le disposizioni introdotte dalla delibera ANAC 1134 dell'8 novembre 2017.

II. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA

Come riferito dal Piano Nazionale Anticorruzione, la trasparenza è da considerarsi anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

L'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ridisegna l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2001, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

III. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Nella presente sezione sono illustrate le misure con cui Farmacia Comunale di Bedizzole intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come "accessibilità totale" così come espresso all'art. 1 del D.Lgs. 33/2013.

Il RPCT ha il compito di applicare le misure previste dalla presente Sezione del PTPCT a garanzia della trasparenza e integrità.

Il Consiglio di Amministrazione attraverso l'adozione del PTPCT approva le misure per la trasparenza previste e i relativi aggiornamenti.

IV. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

I principali obiettivi in materia di trasparenza di Farmacia Comunale di Bedizzole sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati e di documenti, dati e informazioni ulteriori, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

V. LIMITI GENERALI ALLA DISCIPLINA DELLA TRASPARENZA

I principi e la disciplina di protezione dei dati personali, come previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D.Lgs. 33/2013, devono essere rispettati anche nell'attività di pubblicazione di dati sul web per finalità di trasparenza.

In relazione all'operazione di diffusione, prima di mettere a disposizione sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web, informazioni, atti e documenti amministrativi (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, la Farmacia Comunale di Bedizzole verifica l'obbligo normativo connesso.

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto trasparenza, l'Azienda provvede a non rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

VI. INDICAZIONE DELLE MISURE

Responsabili della trasmissione e della pubblicazione.

Il RPCT si avvale di alcuni referenti all'interno dell'Azienda, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Questo al fine di assolvere ad una risposta il più snella e precisa possibile alle attese di trasparenza, in particolare tramite l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1. e nella delibera 1134/2017 dell'ANAC (si veda la relativa tabella allegata al Piano, Allegato_2)

Le misure della trasparenza sono comunicate ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione".

Misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e regolarità dei flussi informativi

Ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo. L'Azienda, per il tramite del RPCT pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla Legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Misure per il monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT almeno annualmente in occasione dell'attestazione annuale da pubblicare sul sito istituzionale su format definito dall'ANAC. Verifiche infrannuali sono effettuate sull'andamento della pubblicazione dei dati in relazione alle scadenze definite dalla normativa.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

Accesso civico generalizzato

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto una tipologia "potenziata" per questo istituto: il c.d. "accesso civico generalizzato", mediante il quale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento

delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che siano ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

L'esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva della persona che lo richiede.

La Determinazione ANAC n. 1309 ribadisce che l'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1 del "Decreto trasparenza", che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa.

L'accesso generalizzato si delinea come istituto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e va inteso come "espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni".

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- al RCPT, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.Lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Se sono individuati soggetti controinteressati, va data comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di conclusione del procedimento di accesso civico (trenta giorni) è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Decorso tale termine, Farmacia Comunale di Bedizzole provvede alla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

- *Caso di accoglimento*

In caso di accoglimento, Farmacia Comunale di Bedizzole provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e

a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione degli eventuali controinteressati, fatti salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'Azienda ne dà comunicazione a questi ultimi e provvede a trasmettere al soggetto che ha fatto l'istanza, i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

- *Caso di diniego*

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.Lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione dell'Azienda o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art.116 del D.Lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

- *Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico*

L'accesso civico di cui all'articolo è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

- (Esclusioni assolute)

A. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;

B. la sicurezza nazionale;

C. la difesa e le questioni militari;

D. le relazioni internazionali;

E. la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;

F. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;

G. il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- *(Esclusioni relative o qualificate)*

A. la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;

B. la libertà e la segretezza della corrispondenza;

C. gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Registro degli accessi

Premesso che l'ANAC ha intenzione di predisporre un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato, Farmacia Comunale di Bedizzole predispone una raccolta organizzata delle richieste di accesso, attraverso apposito "Registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.

Il Personale della Farmacia è tenuto a collaborare con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per la gestione del registro, comunicando tempestivamente:

- Copia delle domande di accesso generalizzato ricevute;
- i provvedimenti di decisione (accoglimento, rifiuto, differimento) eventualmente assunti in merito alle domande stesse;

Il registro può essere tenuto anche semplicemente attraverso fogli di calcolo, o documenti di videoscrittura (es. excel, word etc.) e deve riportare quali indicazioni minime essenziali: l'oggetto della domanda di accesso generalizzato, la data di ricevimento, il relativo esito con indicazione della data.

Rapporti con la normativa sulla protezione dei dati personali

In merito alle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D.Lgs. 33/2013

In questi casi il RPCT, se lo ritiene necessario, si può avvalere del supporto del RPD, tenuto conto che proprio la Legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.